

Assemblea dei giovani del servizio civile – Bologna 7 marzo 2016

ATTI DELL'ASSEMBLEA-RESTITUZIONE DEI 6 GRUPPI IN PLENARIA

PREMESSA

L'incontro ha rappresentato un'occasione di confronto attraverso la discussione in gruppi, su alcune **parole chiave**, individuate dalla Rappresentanza dei giovani del servizio civile, sulla base di quanto emerso nelle Assemblee provinciali dei giovani che si sono svolte nei mesi precedenti:

1. servizio civile e lavoro
2. formazione generale e formazione specifica
3. servizio civile e difesa nonviolenta della Patria
4. diritti e doveri dei giovani in servizio civile
5. servizio civile per il cambiamento
6. servizio civile universale.

Il Gruppo 1, servizio civile e lavoro, si è suddiviso in 2 sottogruppi

Gruppo 1 A: Portavoce Gianluca Bellotto- Ente, Ibo Italia Ferrara

Il gruppo ha discusso sul servizio civile come occasione di formazione e su come valorizzare tale esperienza attraverso la certificazione delle competenze al fine di qualificare l'esperienza stessa e aumentarne la spendibilità sul mercato del lavoro.

Il gruppo pertanto ha redatto 11 proposte per la Regione Emilia-Romagna (ufficio competente) e per il Governo (organi decisionali in ambito di cultura, cittadinanza e lavoro):

1. certificazione e maggiori competenze
2. possibilità di attribuire un punteggio, con modalità ben definite, per i concorsi
3. possibilità di ripetere l'esperienza di servizio civile, all'estero, in età diversa
4. apertura del servizio civile in altri settori
5. sfruttare meglio il sito del SC, creare una piattaforma comune da utilizzare da parte dei giovani volontari
6. possibilità di inserire il CV nel sito internet per aumentare la visibilità
7. offrire all'ente accreditato di accoglienza un incentivo per l'assunzione dei giovani che hanno svolto il SC presso le proprie strutture
8. maggior punteggio per entrare in determinate università con ingresso a numero chiuso
9. riconoscere i tirocini curriculari
10. dare un ruolo attivo al volontario
11. promuovere maggiormente il SC nelle Regioni del Sud Italia dove ci sono ancora poche possibilità

Il relatore precisa, a titolo personale, di dissociarsi da alcuni dei precedenti punti, sottolineando che ritiene importante la differenza tra l'esperienza di Servizio Civile e il lavoro.

Gruppo 1 B: Portavoce Rosine Mbouche- Ente, Comunità Papa Giovanni XXIII Rimini

Dopo il progetto di SC i giovani affrontano una vita futura, il gruppo pertanto ha discusso su quale metodi possono aiutare i giovani dopo l'esperienza di SC.

Le proposte emerse sono:

- al termine del servizio civile occorre poter ricevere un attestato che certifichi lo svolgimento della formazione generale e specifica realizzata durante il progetto
- prevedere punteggio aggiuntivo per la selezione in concorsi pubblici
- organizzare per tutti i giovani, un corso di primo soccorso e certificarne le competenze
- riconoscere crediti universitari
- prevedere un modulo di orientamento al lavoro
- aumentare le competenze durante il periodo di SC potendo svolgere servizio civile in più sedi, all'interno dello stesso ente
- migliorare la comunicazione con il centro per l'impiego creando un albo dei ragazzi e delle ragazze che hanno svolto il SC

Gruppo 2: formazione generale e formazione specifica

Portavoce Luca Mini-Ente, Unione dei Comuni della Romagna Forlivese

Il gruppo ha discusso su due temi:

1. la tempistica della formazione
2. le modalità della formazione

Rispetto al primo aspetto è emerso il ritardo con cui è stata organizzata la formazione, rispetto all'inizio delle attività, questo ha comportato una mancanza di consapevolezza sui diritti/doveri dei ragazzi e una gestione difficoltosa dei permessi e delle ferie.

Le richieste per migliorare tale situazione di disagio sono:

- organizzare il modulo di formazione generale entro la prima settimana dalla firma del contratto, al fine di rendere più consapevoli i giovani sugli aspetti pratici del SC
- consegnare ai giovani una brochure o delle slides informative sui diritti e doveri del volontario in quanto la lettura del manuale, scritto in "burocratese" risulta poco funzionale

Relativamente all'aspetto del "formatore" dal gruppo emerge chiaramente come tale figura sia fondamentale e pertanto il formatore stesso deve essere "formato" per essere in grado di coinvolgere i giovani e poter trasmettere non solo nozioni ma anche entusiasmo.

La richiesta che viene segnalata è quella di considerare nei criteri di valutazione e scelta del formatore, non solo le ore di formazione effettuata, o l'essere stato obiettore di coscienza in passato, ma anche la capacità di "appassionare" i volontari.

Gruppo 3: servizio civile e difesa nonviolenta della Patria

Portavoce Raffaele

Il gruppo ha discusso su un argomento valutato non facile da trattare. Si è infatti interrogato su che cosa significa, in pratica, la difesa nonviolenta della Patria.

La risposta che il gruppo si è dato è che ogni giorno si può fare un semplice atto quotidiano che rappresenta la nonviolenza.

Il processo di difesa si innesca quando si ha paura di una persona o di qualcosa che non si conosce perché diverso da se stessi.

Conoscere l'altro è quindi la base per capire la difesa nonviolenta.

Per rendere di dominio pubblico tale tema è necessario promuovere il servizio civile e offrire ai giovani occasioni di praticare attività di volontariato a livello locale. Un caso di divulgazione efficace è quello di pubblicizzare il servizio civile nelle scuole facendo conoscere le attività di un ente (per esempio la Caritas che organizza, tra le diverse cose, la colletta alimentare).

Il gruppo conclude che per dare coscienza alla società civile sulla difesa nonviolenta della Patria serve la consapevolezza e la formazione in primis dei giovani in servizio civile che possono essere portatori di divulgazione ed educazione attraverso delle "linee guida".

Gruppo 4: diritti e doveri dei giovani in servizio civile

Portavoce Stefano

Il gruppo ha discusso il tema dei diritti e dei doveri.

Sul primo argomento, i diritti, il gruppo ha elaborato le seguenti proposte:

- maggiore diritti per la riscossione del reddito derivante dal SC
- più flessibilità sugli orari, in particolare sui permessi, quali quelli per congedi parentali, visite mediche o assenze dovute a giorni di chiusura dell'associazione
- più chiarezza sui due distinti e separati istituti: i permessi e le ferie
- maggiori diritti ai giovani con una bassa scolarizzazione (per esempio per coloro che hanno assolto solo all'obbligo scolastico della licenza di scuola media)
- estensione della certificazione di competenze anche ai giovani in SC come per quelli che partecipano al programma Garanzia Giovani

Sul secondo argomento, i doveri, il gruppo ha sintetizzato le seguenti richieste:

- maggiore responsabilità e chiarezza da parte degli enti su obiettivi e compiti
- più conoscenza sui limiti del giovane in SC
- maggior rispetto delle regole da parte di entrambi i soggetti, sia l'ente, sia i giovani
- maggior responsabilità da parte dei giovani che devono impegnarsi a concludere il progetto di SC, includendo tale "clausola" nella carta etica
- maggior chiarezza nel focalizzare le mansioni del progetto e nello spiegare i contenuti delle attività rendendole a portata di tutti i volontari
- individuazione di periodi differenti per favorire la disponibilità e la partecipazione da parte dei giovani

Gruppo 5: servizio civile per il cambiamento

Portavoce Roberto Ricciardi- Ente, Avis Imola

Il gruppo ha parlato del cambiamento inteso come miglioramento, innovazione, il mettersi in gioco attraverso la partecipazione attiva nella vita della comunità locale e nell'organizzazione dell'ente senza sostituirsi ai dipendenti stipendiati.

Per un progressivo cambiamento il gruppo propone:

- maggiore cooperazione e sinergia tra giovani in SC di diversi enti e di diversi territori, per favorire incontri, dibattiti e quindi un confronto costruttivo tra giovani
- maggior numero di ore di sensibilizzazione e aggregazione all'interno del progetto
- miglior sistema di controllo per verificare la veridicità delle attività progettuali e monitorare l'andamento dell'esperienza (spesso accade che le attività realizzate da parte dei giovani non combacino con quelle del progetto inizialmente descritto)
- maggior offerta di possibilità di protagonismo giovanile
- costruzione di un'associazione permanente di ex-volontari che possano anche aiutare successivamente al periodo di SC i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro
- miglioramento della raccolta di documentazione delle attività attraverso la creazione di una piattaforma online, oppure di un sito web o un blog o una pagina Facebook
- allargamento del concetto di promozione e sensibilizzazione del SC

Gruppo 6: servizio civile universale

Portavoce Federico Covili- Ente , Unione Terre e Castelli, Modena

Il gruppo ha discusso sulla volontà di arrivare a copertura totale delle richieste di servizio civile garantendo in tal modo una possibilità a tutti.

Il gruppo ha usato come traccia di dibattito il testo del Disegno di Legge attualmente discusso in Senato, auspicando che diventi presto Legge.

I punti su cui il gruppo ha elaborato delle richieste, al fine di arrivare all'obiettivo di rendere universale il SC ed in particolare di raggiungere l'auspicata quota di 100.000 volontari all'anno, sono:

- maggiori finanziamenti per gli enti
- maggiori accreditamenti per aumentare numero di enti in accoglienza
- miglior definizione dello status giuridico di volontario in SC, in quanto un giovane, durante la realizzazione del progetto, non è né strettamente un volontario né un lavoratore
- eliminazione dell'imposizione tributaria e conseguente annullamento del pagamento delle tasse sul reddito percepito in SC
- maggiore flessibilità delle regole del SC per venire incontro alle esigenze dei giovani che studiano o lavorano
- aumento numero di progetti che prevedono un monte ore settimanale inferiore a 30 ore
- aumento numero di permessi per i giovani volontari che studiano
- prevedere per chi già lavora, una tipologia di progetti più flessibili e/o con una retribuzione differente
- maggior riconoscimento delle competenze, sia per i giovani che lavorano che per gli studenti universitari
- approvare la parte del disegno di legge che prevede lo svolgimento da parte dei volontari, degli ultimi 2 mesi del proprio servizio, o come accompagnatore dei nuovi volontari presso lo stesso ente oppure la partenza all'estero, in un paese europeo o extraeuropeo. Tale modifica all'attuale bando di SC permetterebbe ai giovani di cogliere una buona occasione per conoscere altre realtà sociali.
- ritoccare l'età massima prevista per la partecipazione al SC, per esempio prevedere la possibilità di fare un'esperienza di SC anche a persone in pensione, oppure a persone che non hanno un lavoro fisso e stabile
- prevedere progetti di SC con orari ridotti

CONCLUSIONI A CURA DI LAURA LEPORE

L'Assemblea di oggi mostra da parte dei partecipanti una grande **maturità**, una forte **consapevolezza** da parte dei giovani candidati e dei portavoce dei gruppi. Questo rappresenta un segnale positivo soprattutto dopo un anno come il 2015 in cui si sono dovute affrontare molte difficoltà anche legate alla gestione del servizio civile regionale in Garanzia Giovani che ha comportato una generale destabilizzazione del sistema.

È difficile fare sintesi di tutti gli argomenti affrontati durante la mattinata ma sicuramente va riconosciuta la forza del dibattito che rappresenta una leva per attualizzare alcune tematiche, ricercare risposte e dare così una prospettiva futura al servizio civile.

Oggi è sempre più necessario mettere a fuoco la specifica **identità dei giovani in servizio civile**, che attraverso questa esperienza acquisiscono competenze e si arricchiscono di contenuti e di valori. Il servizio civile oggi può contenere e favorire l'espressione dei giovani che stanno dimostrando di avere molte cose da dire e tanta voglia di fare, nonostante nell'attuale contesto sociale manchino prospettive economiche e sociali per le giovani generazioni.

Gli Operatori Locali di Progetto attraverso l'ascolto e il confronto con i giovani e fra gli stessi OLP, devono essere parte attiva del processo attraverso cui il servizio civile diventa luogo di espressione ed esperienza identitaria dei giovani come servizio civilisti.

Oltre agli OLP è importante anche che il Governo e i Responsabili regionali favoriscano il processo di specificazione dell'identità dei giovani in servizio civile: va infatti chiarita e meglio delineata la differenza fra mondo del lavoro e servizio civile, esperienza quest'ultima che attraverso i suoi valori, può fornire ai giovani nuove chiavi di lettura, capacità di riflessione e di proposta in riferimento alla complessità e crisi della società di oggi.

Per costruire e rafforzare il significato e l'identità dell'esperienza del servizio civile potrebbero essere utilizzati vari strumenti: per esempio i moduli della formazione generale che, se svolti in maniera dinamica e interattiva, permetterebbero di acquisire da parte dei giovani maggiore consapevolezza, ad esempio, sul valore della **Difesa Non Armata e Nonviolenta della Patria** e in particolare sul concetto di Patria. Se oggi questo non avviene, significa che c'è bisogno di maggiori approfondimenti e nuove modalità di accompagnamento ai valori del servizio civile. Il senso di identità poi si può costruire attraverso una formazione all'ascolto attivo e profondo, come modalità per prevenire l'aggressività nelle relazioni: **capacità di ascolto e di condivisione** sono modi concreti di difendere la comunità, come bene comune.

Sempre in tema di identità del volontario in servizio civile, nel 2015, più che in passato, grazie anche all'esperienza di Garanzia Giovani, i giovani hanno raggiunto maggiore consapevolezza sulla necessità che avvenga un riconoscimento e una certificazione delle competenze acquisite durante l'esperienza di servizio civile. Questo è un necessario collegamento che il servizio civile, pur nella distinzione degli ambiti, deve avere con il mondo del lavoro. In un momento storico di così grandi contraddizioni strutturali, va evitato il rischio che le Istituzioni, ma anche i singoli individui e la collettività, considerino corrispondenti l'esperienza di servizio civile e il lavoro.

Inoltre, un altro elemento che nel 2015 ha contribuito a mio parere a definire meglio l'identità dei giovani in servizio civile in questa regione è stata la coscienza del valore della partecipazione e della propria Rappresentanza. Il riconoscimento del ruolo della Rappresentanza e della sua reale possibilità di incidere nelle scelte è infatti un importante esercizio di rappresentanza sociale a cui è necessario dare continuità.

L'assemblea generale è stata un'occasione per riconoscere nei giovani la volontà di esprimersi, di discutere, di progettare, di organizzare e anche di sognare!

Le discussioni svolte in questi mesi nell'ambito delle varie **Assemblee provinciali** sono state molto efficaci per la preparazione di questa Assemblea e hanno aiutato il lavoro della Rappresentanza regionale e degli uffici regionali. In particolare sono state fondamentali per costruire istanze concrete che sono state poi comprese nei programmi dei candidati a Delegati o Rappresentanti dei giovani. Molti argomenti proposti sono trasversali a tutti i programmi e ciò significa che fra i giovani ci sono bisogni comuni, una unità di intenti e una volontà concorde.

Questi argomenti possono e devono sollecitare le riflessioni della Regione Emilia-Romagna, dei Copresc e degli OLP specie quando le richieste emerse evidenziano una **mancanza di conoscenza diretta e di comunicazione** fra giovani e Copresc e fra Copresc e gli Enti. Le risposte ad alcune richieste infatti sono già contenute nelle disposizioni regionali e nazionali.

Inoltre è importate che sia rivista la **disciplina fiscale** per quel che riguarda il servizio civile: infatti a seguito di un parere dell'Agenzia delle entrate del 24/12/2001 gli assegni del servizio civile concorrono, uniti ad altri emolumenti, alla definizione del reddito di ciascun giovane e pertanto sono assoggettati all'IRPEF, essendo assimilati al reddito di lavoro dipendente anche se per legge il servizio civile non è un lavoro, per cui i giovani in servizio civile (e spesso le loro famiglie) risultano penalizzati.

È necessaria infine più **visibilità, sensibilizzazione e promozione rispetto alle attività di servizio civile** svolte dagli Enti, dei Copresc e dagli OLP.

Per una maggiore e corretta diffusione del servizio civile è importante sia l'uso dei social network, sia quello di strumentazione tecnologiche utilizzate dai giovani affinché si possa raggiungere anche la fascia di giovani con più bassa scolarizzazione ed evitare il rischio che il servizio civile sia un'esperienza elitaria. In particolare è necessario attivare la sensibilizzazione e la promozione in contesti mirati, nei vari territori provinciali, attivando gli Enti di servizio civile e gli OLP, per cercare di coinvolgere coloro che hanno più necessità di essere informati. Un'attenzione particolare la riserverei anche all'affinamento delle modalità per raggiungere un numero maggiore di giovani di origine straniera.